LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 6-7 Giugno - 1933 Anno XI — Anno 67 - Num. 133 - Conto corrente con la Posta

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

Il Patto di collaborazione europea

Il Consiglio dei Ministri francese di stamane ha deciso di autorizzare l'Ambasciatore De Jouvenel a parafare il testo dell'accordo

Parigi, martedì sera.

I Ministri si sono riuniti stamane in Consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, Alberto Lebrun. Alla fine del Consiglio dei Ministri è stato diramato il seguente comunicato:

« Il presidente del Consiglio Daladier e il ministro degli Esteri Paul-Boncour hanno esposto lo stato dei negoziati relativi al patto quadripartito, come pure le modifiche che ha subito il progetto primitivo. Il Consiglio ha deciso di autorizzare l'ambasciatore di Francia a Roma a parafare il testo di questo patto.

« Paul-Boncour ha egualmente reso conto dei lavori della Conferenza del disarmo. Il Consiglio ha confermato le istruzioni precedentemente date al rappresentante della Francia.

« Su proposta dell'on. Daladier il Consiglio ha designato come delegati alla Conferenza economica mondiale: Daladier, Georges Bonnet, ministro delle Finanze, Paul-Boncour, ministro degli Esteri, Sarraut, ministro delle Colonie, Queuille, ministro dell'Agricoltura, Serre, ministro del Commercio, Frot, ministro della Marina mercantile, Patenôtre, sottosegretario all'Economia nazionale. Tuttavia per quello che riguarda il ministro degli Esteri, i negoziati in corso e i lavori della Conferenza del disarmo che lo tratterranno a Ginevra non gli permetteranno di recarsi a Londra prima di una data ancora indeterminata. Diversi periti tecnici saranno ulteriormente designati per accompagnare i delegati ».

Negli ambienti ufficiosi si dice che l'autorizzazione data all'on. De Jouvenel di parafare il testo del Patto quadripartito non significa però che le sigle saranno apposte subito in giornata o in settimana.

I giornali parigini riproducono intanto le dichiarazioni fatte ieri a Bucarest da Titulescu reduce da Praga dove ha partecipato ai lavori della Conferenza della Piccola Intesa.

In sostanza Titulescu si è augurato la prossima conclusione del Patto che non solleva più alcuna obiezione da parte delle Potenze della Piccola Intesa. « Ciò che vi è di nuovo oggi — ha aggiunto il ministro — è il supplemento di garanzie che la Francia, fedele ai suoi trattati di alleanza, ci ha dato per ciò che concerne i nostri interessi. Quando il patto sarà firmato credo che nulla impedirà di dare pubblicità allo strumento diplomatico che stabilisce tali garanzie. Per il momento mi accontenterò di dichiarare che non ho giudicato il Patto a quattro unicamente dal punto di vista degli interessi romeni e di constatare che esso non può divenire, nè direttamente nè indirettamente, uno strumento tendente alla modificazione delle nostre frontiere ».

Tali dichiarazioni sono accolte con malcelato malumore dalla stampa nazionalista francese che si mostra tanto gelosa custode degli interessi della Piccola Intesa.

Il Figaro non crede che Titulescu abbia completamente espresso il suo pensiero nelle dichiarazioni fatte a Bucarest. « Non sveliamo nessun segreto — scrive — dicendo che egli avrebbe preferito che il Patto a quattro non fosse concluso. Titulescu ha agito in questo senso e la sua azione non è stata inutile; ma essa non è completamente riuscita. Oggi Titulescu fa buon viso a cattivo gioco e sottoscrive quanto non ha potuto impedire ».

Favorevole alla conclusione del Patto e ottimista sull'esito dei negoziati in corso era invece il Petit Journal.

« Per la Francia — scrive questo giornale — l'oggetto principale del Patto, o più esattamente la prima tappa che questo permette di raggiungere, consiste nel porre fine ai malintesi franco-italiani e nel permettere l'intesa cordiale delle due Nazioni latine senza inquietare Jugoslavia, Cecoslovacchia e Romania, ora tranquillizzate, come fa fede il comunicato di Praga. Le obiezioni sollevate dalla Polonia non sono di ordine politico, poichè Varsavia intrattiene con Roma eccellenti relazioni, ma si riferiscono piuttosto a questioni di prestigio relative ai seggi del Consiglio della Società delle Nazioni ».

Il Petit Journal elogia poi il Duce per lo spirito di conciliazione di cui dà prova mostrandosi unicamente desideroso, al di sopra di ogni meschina preoccupazione di prestigio personale, di far trionfare una iniziativa che può assicurare un lungo periodo di pace in Europa.

IL CONGRESSO AMERICANO CONTRARIO AL RINVIO DEL PAGAMENTO DEI DEBITI

Washington, martedì sera.

La probabilità di un rinvio dei pagamenti della scadenza del 15 giugno prossimo in conto debiti di guerra con l'approvazione del Congresso è definitivamente scomparsa stamane quando un deputato della minoranza repubblicana della Camera ha minacciato a nome della sua frazione il più serrato ostruzionismo contro una qualsiasi proposta del genere che, ove fosse disapprovata anche da parte della maggioranza, avrebbe serie probabilità di bloccare qualsiasi attività parlamentare.

Al Senato si ritiene che Roosevelt probabilmente invierà un messaggio al Congresso sull'argomento, nell'imminenza della scadenza del 15 giugno e parecchi osservatori diplomatici opinano che l'unico regolamento possibile sia da ricercarsi in un compromesso mediante il quale i debitori eseguirebbero i pagamenti in moneta nazionale presso le rispettive banche centrali differendo il materiale trasferimento delle quote maturate alla Tesoreria federale. Un'altra eventualità ammessa è che gli Stati debitori eseguano pagamenti parziali.

IN VISTA DELLA CONFERENZA ECONOMICA

Come i giornalisti a Londra potranno comunicare col mondo

Ferve il lavoro per installare le cabine telefoniche nella « hall » del palazzo.

Londra, martedì sera.

I rappresentanti della stampa occuperanno un terzo dei posti nel salone del Museo Geologico dove si riunirà la Conferenza economica mondiale. E' un indice eloquente dell'importanza che si attribuisce all'informazione del pubblico. Anzi, se i rappresentanti della Società delle Nazioni a Londra faranno prevalere i propri criteri, la stampa otterrà anche più posti: essi propugnano infatti che si diano pure alla stampa i 105 posti che si pensava destinare al pubblico.

I rappresentanti della stampa di tutto il mondo otterrebbero in tal caso quasi 350 posti per assistere alla Conferenza; per i delegati non vi sarebbero invece che 172 posti (tre, suppergiù, per ciascuna delegazione). Nel salone sono poi riservati circa 300 posti per consiglieri economici, periti e segretari delle delegazioni e per la diplomazia.

I lavori nei locali che serviranno alla Conferenza sono stati compiuti dal Genio civile, che poco prima dell'inizio della Conferenza farà la consegna dei locali stessi ai funzionari della Società delle Nazioni. Appare evidente che l'organizzazione è stata inglese: in Inghilterra è tendenza imperante di tenere il più possibile distanti dai rappresentanti dello Stato quelli della stampa; tra i posti di questa e quelli dei delegati sono state disposte alte barriere. Anche qui i funzionari della S. d. N., che desiderano invece un'intima collaborazione con la stampa, si sono opposti; alcune delle barriere saranno demolite.

Al pianterreno del palazzo del Museo è stata arredata una vastissima sala-stampa, con numerosi tavoli; accanto, le compagnie telefoniche e telegrafiche hanno collocati apparecchi che permettono comunicazioni immediate con tutte le parti del mondo. Due minuti dopo che parole più o meno importanti saranno state pronunciate nel salone della Conferenza, potranno già esser note a New York o a Buenos Aires, senza che il *reporter* abbia a lasciare il suo posto in sala, giacchè un esercito di fattorini reca le minute al telegrafo. Sono state impiantate circa cento cabine telefoniche per la stampa, e si potrà telefonare a San Francisco e a Sydney come comunicare con le redazioni londinesi.

L' « Ufficio notizie » della Conferenza sarà diretto dall'americano Sweetser, addetto al medesimo servizio alla S. d. N. I provetti e allenatissimi traduttori di questa riprenderanno la loro attività, traducendo i discorsi nelle due lingue ufficiali della Conferenza — inglese e francese — e dall'una all'altra di queste due. Il testo dei discorsi, pochi minuti dopo terminati, sarà distribuito a stampa ai giornalisti.

Più importanti delle sedute plenarie della Conferenza saranno quelle, non pubbliche, delle Commissioni. Esperti redattori di comunicati, padroni della difficile arte di dire non meno, e soprattutto non più, di quanto va detto, saranno dei pari importati da Ginevra. Vi saranno certamente cose da tener segrete, ma non si va errati ritenendo che anche questa volta verrà a conoscenza del pubblico tutto quanto abbia qualche importanza.

I *reporters* del mondo intero hanno le loro relazioni personali e sono abituati a gettare lo sguardo dietro le quinte. Anche nella più piccola delle Commissioni si trova, di regola, almeno un delegato che si può far parlare, sia perchè irritato contro gli altri delegati, sia perchè convintosi sinceramente che l'esclusione della pubblicità riesce di solito più dannosa che un'esauriente informazione del pubblico.

LA MORATORIA TEDESCA SUBORDINATA AI RISULTATI DI LONDRA ?

Basilea, martedì sera.

Durante la riunione tenuta alla sede della Banca per i pagamenti internazionali, il dott. Schacht ha chiesto ai capi delle Banche centrali il loro parere a riguardo della progettata moratoria tedesca. Si apprende in proposito che la Germania attenderà probabilmente la fine della Conferenza economica mondiale prima di dichiarare la moratoria, con la speranza che nel frattempo i vari Paesi vogliano cooperare col Reich nel campo finanziario e commerciale. Tale cooperazione potrebbe evitare la moratoria.

L'ANNULLAMENTO DELLA CLAUSOLA ORO RATIFICATO DA ROOSEVELT

Washington, martedì matt.

Il Presidente Roosevelt ha firmato il progetto di legge che stabilisce l'annullamento della clausola-oro in tutti i contratti, e ratifica l'abbandono della base aurea.

UN CUGINO DEL RE DI JUGOSLAVIA ACCUSATO DI TRADIMENTO

Londra, martedì sera.

Giunge notizia al *Daily Express* dal suo corrispondente dai Balcani che Re Alessandro di Jugoslavia ha fatto arrestare suo cugino Giorgio Jovanovic, sotto l'accusa di alto tradimento e cospirazione contro la Corona. L'imputazione specifica che il giovane studente Jovanovic è membro di un gruppo sovversivo, e come tale cospirava contro il Re.

Il corrispondente del quotidiano londinese ricorda che due anni fa, al letto di morte della madre di Jovanovic, Re Alessandro s'era impegnato solennemente a tutelare il giovane Giorgio e fargli completare l'educazione in un Paese straniero, non appena avesse terminato gli studi all'Università di Belgrado.

Il Duce riceve il Cancelliere Dollfuss

Roma, martedì sera.

Il Cancelliere Dollfuss è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo, con il quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio.

Stamane, alle ore 8,20, è partito in aeroplano, dall'Aeroporto del Littorio, diretto a Vienna, il Cancelliere austriaco Dollfuss, che era accompagnato dai Consiglieri Hornbostel e Scapinelli e dal suo segretario. Erano a salutarlo alla partenza i Ministri d'Austria presso il Quirinale e presso la S. Sede, con i componenti le rispettive Legazioni.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI CONVOCATO PER IL 21 CORRENTE

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per mercoledì 21 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

IL COMMERCIO ITALO-RUSSO NEL PRIMO TRIMESTRE 1933

Roma, martedì sera.

Segnaliamo i dati statistici del commercio d'importazione e d'esportazione del primo trimestre 1933 tra l'Italia e la Repubblica dei Sovieti.

Da queste statistiche risulta che il nostro Paese ha importato per detto periodo lire 65.158.087 contro lire 104.474.717 del corrispondente trimestre del 1932, mentre le nostre esportazioni furono di lire 28.418.089 contro L. 88.427.228 del 1932.

Per quanto riguarda il mese di marzo risulta che abbiamo importato L. 16.448.856, mentre nel marzo del 1932 abbiamo fatto acquisti nei mercati sovietici in una misura alquanto maggiore, e cioè per L. 29.786.500. Anche le esportazioni italiane di marzo sono discese da L. 24.937.856 a L. 8.654.447, ma tutto fa prevedere la una prossima ripresa efficiente degli scambi italo-sovietici.

UNO SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO PER LE TRUPPE PASSATE IN RIVISTA DAL RE

Roma, martedì sera.

Ieri sera, a chiusura della Festa dello Statuto, nel vasto cortile della caserma di Castro Pretorio, ha avuto luogo uno spettacolo cinematografico per le truppe, che nella mattinata avevano avuto l'onore di essere passate in rivista da S. M. il Re.

E' stata proiettata con un particolare apparecchio mobile da campo autocarreggiato, la pellicola riproducente il viaggio del Sovrano in Cirenaica, cui ha fatto seguito *Camicia Nera*. Lo spettacolo si è svolto fra il più vivo entusiasmo dei soldati.

Un sessantenne guarito del cancro a Chicago con una corrente di 800 mila volta

Chicago, martedì mattino.

Il primo malato di cancro che, per quanto sappiamo, sia stato curato col metodo della corrente elettrica ad alta tensione, da tempo teoricamente studiata, è il sessantenne John Mulcahy, che nell'ospedale Mercy, di questa città, si offrì di provare il nuovo metodo.

Egli fu posto in una cabina foderata di piombo e circondata di « coperte » di metallo e gomma. Poi si fece passare attraverso il suo corpo una corrente della tensione di 800.000 Volta. Il paziente non solo superò incolume la prova, ma afferma anzi di non aver sentito nulla.

La corrente elettrica di 800.000 Volta corrisponde all'effetto che produrrebbe una quantità di radio che costerebbe per lo meno 300 milioni di lire, che quindi nessun ospedale al mondo potrebbe acquistare.

INTERA FAMIGLIA COLPITA DA IDROFOBIA

Atene, martedì sera.

Nel villaggio di Agride, nell'isola di Corfù, il contadino Giorgio Estimin, morsicato da un cane arrabbiato, ha morsicato a sua volta i suoi figli, i quali sono andati a mordere la loro madre: la famiglia intera è stata tutta colpita da idrofobia ed i contadini del villaggio, colti da panico, l'hanno assediata in casa. Prima dell'arrivo dei gendarmi i contadini avevano potuto isolare la madre ed i figli dell'Estimin, ma non potendo domare il padre, che mordeva tutti quelli che lo avvicinavano, un contadino l'ha ucciso a fucilate.

Le autorità hanno aperto una inchiesta; tutta la famiglia Estimin e le altre persone morsicate sono state trasportate in un ospedale.

Il periplo del mondo

Mattern ha raggiunto Omsk

MOSCA, martedì sera.

L'aviatore Mattern, proseguendo il volo verso Oriente, ha sorvolato stamane Kazan ed ha atterrato felicemente ad Omsk.

Mosca, martedì sera.

L'aviatore Mattern, che è ripartito stamane alle ore 1,20, conta di raggiungere Omsk in sette od otto ore. Prima di salire sull'apparecchio egli ha salutato cordialmente gli ufficiali dell'aeroporto e i giornalisti.

Al redattore dell'United Press *che assisteva alla partenza, Mattern ha detto:*

« Ho provveduto ad un'accuratissima verifica dell'apparecchio e particolarmente del motore, cosa che non avrei potuto fare in Siberia con sufficiente diligenza. Nel filtro della benzina ho trovato un grosso pezzo di feltro che naturalmente riduceva in modo considerevole la pressione del carburante. Questo spiega i rallentamenti verificatisi durante la trasvolata atlantica. L'aver trovato la causa di tale inconveniente mi ha probabilmente salvato la vita ».

I dirigenti dell'aerodromo hanno espresso la loro ammirazione per la perfetta padronanza dell'apparecchio dimostrata da Mattern.

Si ha notizia che Mattern ha sorvolato Kazan stamane alle 4,25. Il volo procede regolarmente.

UN VOLO DI 125 MIGLIA DA RHOEN ALLA MOSELLA CON APPARECCHIO SENZA MOTORE

Berlino, martedì sera.

Un nuovo importante record è stato conquistato ieri da un certo Peter Riedel, studente a Darmstadt, appassionato di volo a vela. Egli ha fatto un volo senza scalo di centoventicinque miglia da Rhoen alla Mosella. E' questo il primo volo di lungo corso compiuto da un apparecchio a sostentamento termico. Si tratta, insomma, d'un apparecchio senza motore, che si sostiene in aria sfruttando le correnti calde ascensionali. Il pilota, da una colonna d'aria calda passa all'altra, a volo librato. Questo nuovo metodo è l'ideale dell'uomo da tempi immemorabili, poichè riproduce esattamente il volo naturale degli uccelli. E' inutile soggiungere che richiede molta perizia, poichè l'aviatore deve possedere un senso finissimo del volo e deve concentrare la sua attenzione sugli strumenti di bordo che gli permettono di valutare le correnti. Il successo di Riedel dimostra che si è sulla buona strada verso la scoperta dei segreti del volo. Egli aveva a bordo come passeggero uno studente di ventidue anni, certo Enrico Dittmar, quasi famoso a sua volta come volatore a vela. L'apparecchio ha compiuto evoluzioni, virando su un'ala e sull'altra, per dimostrare la perfetta padronanza dei movimenti.

Un tedesco inventa un fucile i cui proietti riescono a perforare la corazza delle "tanks,,

Washington, martedì mattino.

Lo Stato Maggiore dell'esercito degli Stati Uniti sta sperimentando un nuovo fucile e le relative munizioni, inventati da un tedesco, H. Gehrlich. Il proietto, con una velocità di 1500 metri al secondo, sarebbe dotato di tale forza di penetrazione, da forare sicuramente la forte corazza dei carri d'assalto.

Quest'invenzione risolverebbe il problema di sfruttare interamente la esplosione della cartuccia mediante un proietto di grosso formato, lanciando poi — cosa singolare — dalla canna un proietto minore, che incontra poca resistenza nell'aria. I due postulati contrastanti ricevono soddisfazione col comprimere il proietto, nella canna, in modo da farlo passare da grosso a piccolo calibro. Il proietto deve, evidentemente, possedere conformazione elastica, e la canna un foro di natura complessa.

Il nuovo fucile presenta il vantaggio, oltre alla maggior forza di penetrazione del proietto, d'una velocità maggiore di esso: quasi doppia dell'ordinaria, essa permette di colpire più facilmente corpi in moto, specialmente velivoli. Lo scarto d'altezza è inoltre piccolo, permettendo una mira più agevole a grandi distanze.

Si hanno intanto nuove informazioni circa il programma navale americano. Com'è noto, il primo programma preparato dal Governo degli Stati Uniti da quattro anni in qua stabilisce la costruzione di nuove navi da guerra nell'ambito delle opere intese a combattere la disoccupazione, per le quali è preventivata una spesa di tre miliardi e 1/3 di dollari.

Di questa somma gigantesca si assegneranno in primo luogo da 50 a 100 milioni di dollari per il rinnovamento e l'accrescimento della flotta; il Presidente Roosevelt avrà mano libera per l'impiego dei fondi.

Nei circoli più vicini al Presidente si ritiene che Roosevelt farà proprio un programma navale che implicherebbe la costruzione di 32 nuove unità nel triennio prossimo, con una spesa globale di 250 milioni di dollari. Si tratterebbe di 16 silluranti da 1500 tonnellate, 4 maggiori, da 1800 tonnellate, due navi porta-aeroplani da 10.000 tonn., 4 sottomarini da 1150 tonn. e due cannoniere da 2000 tonnellate.

L'ultima volta che il Parlamento Federale votò fondi per costruzioni navali fu sotto il governo di Coolidge. Nei quattro anni della presidenza Hoover non si fecero nuovi stanziamenti per aumentare la flotta.

QUATTRO ITALIANI FRA LE VITTIME DI CHIRONICO

Lugano, martedì sera.

Si apprendono nuovi particolari circa l'orribile sciagura avvenuta ieri a Chironico, ridente villaggio dell'alta valle del Ticino, e nella quale hanno trovato la morte sette persone.

Ieri mattina, verso le 10, a monte della località Gribbio, frazione di Chironico, dodici operai erano occupati a tirare un filo metallico per lo scarico della legna, quando a un tratto il filo stesso si è spostato andando a fare contatto con una linea ad alta tensione della società Motor Columbus. Sette degli operai sono rimasti fulminati e altri cinque hanno riportato gravi ustioni, per cui sono stati trasportati all'Ospedale distrettuale di Faido. Le sette salme, pietosamente composte, trasportate a Chironico sono state vegliate dai congiunti nelle singole abitazioni o nella casa comunale.

La notizia del tragico caso ha richiamato sul posto autorità locali e cantonali. I morti sono: Carletto Darani di Carlo, di 20 anni, da Chironico; Antonio Bassi da Berbenno (Italia); Giuseppe e Luigi Bettoni, fratelli, italiani; Candido Dazzi di Giuseppe da Chironico; Arnoldo Cadei fu Marcello da Chironico; Giovanni Bardin di Abele, italiano.

Carletto Darani era figlio dell'impresario Carlo Darani che dirigeva i lavori della squadra di operai, il quale ha pure un figlio tra i feriti, Elvezio Darani. Un particolare pietoso. La moglie dell'impresario, che è già madre di 11 figli, si trova ora nel reparto maternità dell'Ospedale di Faido dove è stato pure ricoverato il figlio gravemente ustionato. Alla signora è stata tenuta nascosta la duplice sciagura che l'ha colpita.

Tra i feriti figurano pure tre italiani: Giovanni Bettoni, Santo Arnola e Giacomo Nicoli, tutti e tre di Bergamo.

LA CONDANNA DEGLI IMPUTATI DEI DISORDINI DI NOVEMBRE A GINEVRA

Ginevra, martedì sera.

La Corte penale federale ha pronunziato oggi le seguenti condanne contro gli imputati per i disordini di Ginevra del 9 novembre scorso, e cioè: Leon Nicole, 6 mesi di prigione, dedotti 60 giorni di carcere preventivo; Francis Lebet, 4 mesi meno 4 giorni di carcere preventivo; Auguste Millasco, 4 mesi meno 112 giorni; Daviert, 4 mesi meno 102 giorni; Wutrich, 4 mesi meno 30 giorni; Isaak, 2 mesi meno 35 giorni; Baeriswyl, 2 mesi meno 31 giorni. Tutti inoltre condannati a multe variabili dai 300 ai 100 franchi ed inoltre al pagamento dei due terzi delle spese del processo; un terzo sarà portato a carico della Confederazione.

Nel mettere in rilievo la mitezza delle condanne, il Presidente ha dichiarato che essa si ispira al desiderio di vedere la calma tornare fra i diversi elementi della popolazione ginevrina; per lo stesso motivo il Procuratore Generale si è astenuto dal domandare, come ne avrebbe avuto il diritto, la privazione dei diritti civili per il Nicole.

L'ASSEGNAZIONE AL CONFINO DI ALCUNI TRUFFATORI

Roma, martedì sera.

Era stata da qualche tempo segnalata alla Polizia l'attività truffaldina di alcuni individui che, sotto il pretesto di raccogliere adesioni a pubblicazioni di propaganda nazionale, andavano spillando in modo vessatorio denaro a industriali e privati traendone personale ed illecito profitto. In seguito agli accertamenti eseguiti e alle prove raccolte, è stata disposta l'assegnazione al confino di polizia dei responsabili nelle persone di Cevolani Enzo per anni 5; e di Principe Mario, Lubrano Federico, Paternostro Vinicio, Turnone Enzo, Cremonini Amleto, Pasqui Davizio e Menicanti per anni tre.

Un altro gruppo di speculatori andava sorprendendo la buona fede del pubblico riuscendo a carpire e a devolvere, in gran parte a personale profitto, notevoli contribuzioni finanziarie che avrebbero dovuto essere destinate all'esecuzione di una composizione musicale celebrativa di avvenimenti patriottici. Per tale illecita attività è stata disposta l'assegnazione al confino di polizia per anni 5 di tali Signorelli Giovanni e Dolcetti Arturo, e per anni 1 di tali Nicotra Pastore Domenico, [illegible] Guido, Cannata Armando, Trapani Vincenzo e Mazzacchelli Lino.

E' stata inoltre disposta la diffida di polizia in confronto dei nominati Salerno Cristoforo, Di Terlizzi Michele, Ruspi Bernardo, Scopece Nicola, Fiorentini Sesto e Carraresi Luigi.

Il Principe Guglielmo di Prussia, primogenito dell'ex-Kronprinz, assiste con la consorte Dorotea Von Salviati a un caratteristico e suggestivo corteo « au flambeau » organizzato in suo onore a Bonn.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 6. — La debolezza del mercato si è accentuata in misura più o meno sensibile, a seconda dei comparti. I valori statali più resistenti in declino solo di una leggera frazione. Deboli nominalmente [illegible] e Meridionali. In reazione forte, considerato il livello al quale già si trovavano, Sip ed E. A. I. Di poco variate Italgas e Sliga con buon assorbimento. Circa quattro punti di regresso su Fiat e Viscosa. Quasi invariati gli altri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	78 70	78 55
100	Id. f. c.	78 75	78 65
100	Consol. 5% c.	87 375	87 15
100	Id. f. c.	87 40	87 30
100	I.R.I. 4,50 %	405 —	454 25
500	Torino 6% c.	502 50	503 —
500	S. Paolo 5%	497 50	498 25
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	305 —	305 —
100	B.T. Nov. 1934	101 35	101 15
100	B.T. Nov. 1940	102 50	102 50
100	B.T. Nov. 1941	102 50	102 50
500	C. Fond. 5%	— —	— —
500	C. Fond. 6%	— —	— —
1500	B.ca d'Italia	1610 —	1615 —
500	Banca Comm.	995 —	996 —
500	Credito Ital.	646 —	646 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	358 —	358 —
350	Mediterranea	370 —	373 50
500	Meridionali	608 —	600 —
10	Italgas nuove	12 50	12 3/16
100	Navigaz. A. I.	49 —	50 —
250	Lloyd Sab.	32 75	32 75
25	Ciriè-Lanzo	164 —	164 —
10	Italiana Gas	13 —	12 50
50	Sliga	85 —	84 75
250	Elettr. A. I.	56 50	54 —
125	Sip	24 —	32 —
400	Terni	147 50	142 50
100	P. C. E.	55 —	55 —
550	Savigliano	730 —	730 —
250	Nebiolo	108 50	106 —
150	Bauchiero	148 75	149 50
50	Todeschi	63 75	63 —
200	Fiat	226 50	222 50
100	Monte Amiata	41 —	40 —
100	Montecatini	106 —	106 75
250	Olcese	203 —	202 50
250	Monteponi	218 —	216 —
25	Schiapparelli	5 75	5 7/8
100	Mira Lanza	70 —	70 —
100	Cir	145 —	145 —
500	Acqua Potab.	358 —	364 —
100	Florio	33 —	35 —
200	Viscosa	175 50	172 25
25	Valli Lanzo	17 —	17 —
150	Aedes	— —	— —
250	Lane Borg.	1125 —	1125 —
500	Beni Stabili	208 —	204 —
100	Cartiera Ital.	98 —	98 —
500	Cart. Burgo	80 —	80 —
100	Pittaluga	6 —	5 75
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 75,75; Londra 64,95; Svizzera 372,25; New York 16,15.

Borsa di Milano

MILANO, 6. — Altra giornata di affari non troppo numerosi e con tendenza debole. I realizzi si notarono maggiormente per il comparto tessile, per gli elettrici e per i trasporti. Palcidiate anche la Banca Italia a 1288, Pirelli Italiana a 751, 754, Fiat a 226,50, 222, Italcementi a 273,50 e la Centrale a 354, 350. Leggermente cedenti ma assai bene assorbiti gli alimentari. Nei titoli di Stato calma la Rendita 3,50 a 78,75 e il Consolidato 5% a 87,45, 87,32 per fine corrente mese. Progredite da ieri le Beni Stabili, Amiata, Tosi e le Aedes. Migliori anche i Buoni novennali. Cambi [illegible] fermi.

Rendita 3,50% 78,75; Consolid. 5% fm. 87,325; B. Italia 1288; B. Comm. 995; Banco Roma 103; Credito It. 646; Credito Mar. 900; Consorzio M. 864; Elettrofin. 15; Medit. 373; Merid. 676; Veneto C. F. 141; Cosulich 10,75; Rubattino 126,50; L. Triest. 19,50; Cantoni 1590; Olcese 231,00; Furter 40; Olona 72; Seriana 7; Ticino 72; De Angeli 574; Cantoni Coats 317; L. C. Naz. 174; Rossari 320; Rotondi 250; Tosi 39; Cotonif. Merid. 14 7/8; Un. Manif. 329; Gavardo 734; Rossi 2625; Targetti 60; Cascami 265; Bernasconi 36,50; Snia 173; Pacchetti 36,50; Ansaldo 24; Ilva 106; Mot. Ital. 107; M. Amiata 40; Montecatini 107,25; Dalmine 139; Breda 33,95; Bianchi 37,25; Isotta 13; Fiat 222; Miani 7,50; Reggiane 30,50; Adr. di Elettr. 149; Brioschi 148,50; Cieli 191; Dinamo 201; Bresciana 206; Valdarno 126; Sme Italia E. A. 57; Emiliana 290; Trezzo 307,50; Adamello 118,50; Esse 43,75; Edison 641,50; Id. Post. 330; Sip 29,75; Tirso 88; Vizzola 329; Nor. di Elettr. 183; Terni 141,50; Unes 12,50; Italcable 67,75; Tecnomasio 35; Distill. Ital. 130,25; Eridania 300,50; Ind. Zuccheri 970; Raffin. L. L. 405; Italgas 12 7/8; Mira Lanza 70; Petroli It. 20,75; Aedes 158,50; Fond. Reg. 3,40; Id. 7% 59,50; F. Rustici 8,75; B. Stabili 205; Saturnia 38; Baroni 13,50; G. Alb. Ven. 36; Italo-Am. 29,50; Pirelli It. 754; Pirelli e C. 201; Brasital 49; Dell'Acqua 122; Vedetta 29 — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 47,55; C. F. Ven. 5% 485; Id. 6% 504,50; Cons. M. danni terr. 4% 440; Id. 5,50% 495,50; Cons. Cred. Migl. 5% 473; Id. 6% 502,60; B. N. Lav. 5,50% 489,50; B. T. Nov. 1934 101,90; Id. 1940 102,45; Id. 1941 102,45; F. San Paolo 5% 497,25. — CAMBI: Parigi 75,75; Zurigo 372,25; Londra 64,97; Amsterdam 778; Madrid 165; Bruxelles 269; Berlino 480,50; Praga 57,66; New York chèque 16,14.

Borsa di Genova

GENOVA, 6. — Continua l'incertezza con conseguente pesantezza generale del mercato. In perdita di parecchi punti le Banca Italia, Meridionali, Rubattino, Viscosa, Fiat, Terni e Snia [illegible]. Cambi in lieve [illegible].

Rend. It. 3,50% f.m. 78,70; Cons. 5% f.m. 87,30; [illegible] New York 16,18.

Borsa di Roma

ROMA, 6. — Rend. It. 3,50% cont. 78,65; [illegible] B. Comm. It. 998; Cred. It. 646; B. Roma 102,50; Meridionali 593; Tramways 200; Rubattino 127; Snia 173; Metall. It. 166; Ilva 107; Montecatini 106,50; Ansaldo 23; Fiat 221; Terni 141; Soc. Rom. Elettr. 267; Azoto 115; Romana Zuccheri 101; Fondi Rustici 8,75; Immobiliare 498; Beni Stabili 204; Imprese Fondiarie 105; Risanamento 1014; Acqua Marcia 564. — CAMBI: Parigi 75,76; Londra 64,97; Zurigo 372,05; New York 16,18.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 6. — Rend. It. 3,50% f.m. 78,70; Cons. 5% f.m. 87,40; Venezie 3,50% 87,50; B. Tes. Nov. 1934 101,30; Id. 1940 102,50; Id. 1941 102,50; Adria 30; Cosulich 15; Libera Triestina 15; Lloyd 50; Assic. Gen. 3250. — CAMBI: Parigi 75,85; Londra 65,[illegible]; New York 16,25; Zurigo 372,25.

Al Faro

La chiusura della Mostra delle miniature e dell'Esposizione lavori femminili

La Presidenza del «Faro» avverte che la Mostra delle miniature verrà irrevocabilmente chiusa sabato 10 corrente. Rimangono ancora pochi giorni dei quali approfitteranno certamente quanti non hanno ancora veduta questa magnifica e preziosa raccolta di miniature.

La bella, elegante e benefica Mostra-Esposizione e vendita di lavori femminili ospitata nelle sale del «Faro» in corso Oporto 8 si chiude anch'essa sabato. Le signore della Presidenza del Faro che alla benefica istituzione hanno dato il loro interessamento dalla signora Rosani-Gorio alla n. d. Giuliano-Concini, alle altre collaboratrici, preparano per la cerimonia di chiusura, che avverrà alle 16,30, il sorteggio dei premi per le espositrici e l'estrazione dei doni per le signore azioniste. La 36.a Mostra, che tanto favore ha incontrato nel pubblico per l'eleganza, la praticità e il gusto d'arte degli oggetti esposti, ha potuto così adempiere all'alto e benefico compito che si è imposto.

Il prossimo raduno degli Artiglieri

L'Artiglieria rivivrà nel raduno nazionale a Nervesa sul Piave le giornate di gloria e di passione e ricorderà gli eroismi dei suoi Caduti. Negli animi di tutti gli artiglieri brillerà quella fiamma antica e nuova per cui essi sono sempre pronti a combattere ed a morire per la grandezza della Patria. Come abbiamo già annunciato il grande raduno, per cui a Nervesa artiglieri provenienti da tutt'Italia ricostituiranno le file dei loro forti battaglioni, avrà luogo il 15 giugno. L'importanza dell'avvenimento è facilmente comprensibile. Dopo l'adunata di tre anni fa per l'inaugurazione del monumento che orna l'ingresso del nostro Valentino, gli artiglieri d'Italia non si erano più riuniti. Ora nei luoghi sacri alla Vittoria essi rivivranno in comunione di spiriti le giornate che hanno visto il sacrificio dei compagni caduti e gli eroismi dell'Arma. Nella sede dell'Associazione, sotto la intelligente guida del conte Orsi vice-presidente nazionale, fervono i preparativi perchè il raduno di Nervesa riesca sotto ogni aspetto grandioso ed imponente. Le adesioni giorno per giorno pervengono numerosissime e senza dubbio nessun artigliere mancherà all'appello e si priverà della gioia di salutare i compagni delle giornate sacre alla vittoria ed alla gloria.

Ieri sera hanno avuto inizio le adunate in provincia che il conte Orsi ha indette. Gli artiglieri di Airasca e Carmagnola dalle parole dei camerati Cossa e Miglietta hanno avuto spiegazioni sulle modalità del raduno, sugli orari e l'organizzazione in genere. Oggi il camerata Jacobbi parla a Cuneo e nei prossimi giorni tutti i centri della provincia saranno visitati.

Conferenze

GUF. — Domani sera, mercoledì, alle 21, il dott. Luigi Morilla terrà nei locali della Società Fotografica Subalpina (via Bogino, 25) l'annunciata conferenza sulla «Religione e l'arte in fotografia». I goliardi artisti fotografi sono invitati ad intervenire.

CONFERENZA AL «MARIO GIODA»

Questa sera, alle ore 21, nella sede del Circolo Rionale «Mario Gioda», invitato dal Fiduciario, console dottor Zucchetti, il prof. dott. Paolo Desderi parlerà con la sua rara competenza di studioso e cultore del mondo scientifico orientale, sul tema: «La civiltà cinese». L'ingresso è gratuito.

SCONTRO AUTOMOBILISTICO

Alle ore 6,40 di questa mattina l'automobile 5030-CN, condotta dal proprietario Tommaso Osella, di 23 anni, con a bordo i signori Michele, Margherita e Rina Pepino e certo Dalmazzo Oggero — tutti residenti a Borgo San Dalmazzo — percorreva la via Madama Cristina diretta verso l'esterno della città. Giunta all'incrocio di corso Raffaello la vettura si scontrava con l'auto 15684-TO, condotta dal colonnello Adriano Lanza, di 49 anni, abitante in via Schina 15, che percorreva il corso Raffaello diretto verso il Valentino. Nell'urto la macchina dell'Osella veniva violentemente spinta per circa 20 metri, andando infine a abbattere contro la facciata su via Madama Cristina della casa distinta col n. 20 di corso Raffaello. La macchina cuneese si sfasciava, e quella del colonnello Lanza riportava pure gravi avarie nella parte anteriore sinistra e la rottura di alcuni vetri.

Nell'incidente rimanevano feriti Margherita Pepino, di 16 anni, Michele Pepino di 23 anni e la signorina Elisabetta Provana del Sabbione, di 19 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 115, che si trovava sulla macchina del Lanza. I fratelli Pepino, recatisi al San Giovanni, venivano medicati, la Margherita per ferita lacero-contusa allo zigomo destro ed il Michele per abrasioni e contusioni alla spalla ed alla gamba destra, giudicate guaribili rispettivamente in dieci o cinque giorni salvo complicazioni. La signorina Provana riportava una leggera ferita alla regione frontale che, medicata dal medico di famiglia, venne giudicata guaribile in pochi giorni.

Sul posto si recò poco dopo il vice-brigadiere Lomello con le guardie civiche Chianale, Lucio e Pozzi, i quali provvidero a ristabilire la circolazione.

LE DISTRAZIONI DI UN PORTALETTERE

La mattina del 14 ottobre dello scorso anno, controllando la corrispondenza in distribuzione, il brigadiere di servizio alla Posta centrale notava nella borsa del portalettere Francesco Laghi una ventina di lettere, tutte provenienti dall'estero, e destinate a persone non residenti nella sua zona. Il Laghi, interrogato dal capo-ufficio, non seppe spiegare in modo plausibile la presenza di queste lettere nella sua borsa per cui veniva denunziato all'Autorità giudiziaria. Comparso stamane dinanzi ai giudici della settima sezione (Pres. conte Pinelli; P. M. conte Verdun; Canc. cav. uff. Luotto) assistito dall'avv. on. Macrelli, egli si è scagionato in un modo molto semplice: per un semplice errore materiale, per distrazione egli aveva preso questo pacco di lettere che si trovava in una casella vicina a quella in cui era collocata la corrispondenza che egli doveva distribuire. Questa sua spiegazione non è però stata accolta dal Tribunale, che lo ha condannato a due anni di reclusione ed alla multa di lire 800 col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

La Sig.na MARIA REYNARD, vincitrice del «Premio di Virtù» Balnotti.

L'ing. Gazzera ha ricevuto domenica il premio per aver coraggiosamente salvato alcuni operai sepolti da una frana.

BARUFFA TRA DUE AVVINAZZATI

Per questioni di giuoco la sera dell'11 dicembre scorso anno in una osteria dei quartieri periferici sorgeva una violenta disputa tra due clienti, certi Alessandro Zanesi, di 44 anni, e Pietro Musso di 42 anni, ambedue alquanto avvinazzati; la peggio toccava allo Zanesi che riceveva, dal suo avversario, due sonori schiaffi. I due litiganti venivano separati dall'esercente e da alcuni frequentatori dell'osteria, ma lo Zanesi, desideroso di avere dall'antagonista piena soddisfazione dell'affronto, si recava alla propria abitazione per armarsi di un bastone ferrato e [illegible] cello nell'intento di aprirlo; poichè questa manovra non gli riusciva egli si metteva ad imprecare contro il Musso, accompagnando le sue parole con un roteare pauroso del bastone. Richiamato dalle alte grida dell'avvinazzato il Musso scendeva nel cortile ed aperto il cancello si faceva incontro allo Zanesi cercando di disarmarlo. Tra i due si impegnava una nuova e violenta colluttazione con queste conseguenze: lo Zanesi riportava una lesione alla mandibola guaribile in 40 giorni con indebolimento permanente dell'organo della masticazione; il Musso una lesione guaribile in sette giorni. Comparsi stamane dinanzi ai giudici della ottava sezione (Pres. cav. Mellana; P. M. cav. Martelli; Canc. prof. Beggiato) sono stati condannati il Musso a 2 anni di reclusione, lo Zanesi ad un anno di reclusione e a due mesi di arresto.

IL FALLIMENTO DELLA S. A. BARBERO

Abbiamo accennato, alcuni giorni or sono, alle cause del dissesto della Soc. An. Metallurgica Barbero, tra cui alla mancata esecuzione dell'accordo intervenuto tra l'ing. Ambrogio Turati, Presidente della Barbero, e il cav. Silvio Turati, già presidente della Banca Mobiliare Piemontese (egli si è dimesso da tale carica e da quella di consigliere nel mese di agosto scorso anno); occorre precisare che in seguito alle trattative intercorse tra il delegato della Banca predetta, il sig. Serafino Barbero, amministratore delegato della Soc. An. Barbero ed i fratelli Turati, costoro sarebbero addivenuti alla definizione dei rapporti finanziari esistenti fra la Barbero e la Banca, versando a questa una pattuita somma a saldo di ogni sua ragione di credito e liberandolo dalla garanzia data a terzi creditori. Le richieste dei fratelli Turati erano state pienamente accolte allorchè al momento della realizzazione di quanto stabilito la risposta fu negativa in quanto che i fratelli Turati dichiararono di non poter più intervenire nel senso convenuto.

Passaggio di 1300 pellegrini francesi

Ieri mattina sono arrivati a Torino due treni speciali che riportano in Francia circa mille e trecento pellegrini dell'Ordine di «San Vincenzo de Paola», i quali hanno, negli scorsi giorni, visitata Roma e oggi han potuto sostare qualche ora fra noi. I due treni speciali sono poi ripartiti per la linea di Modane.

Conoscere il futuro

Chi non desidera ardentemente di essere in grado di conoscere gli avvenimenti futuri onde premunirsi tempestivamente dalle avversità che possono esserci riserbate? Eppure, questo è assai meno difficile di quanto possa sembrare a prima vista, almeno in certi casi. Per esempio, è facile prevedere che, fra cinque o sei mesi, la temperatura sarà alquanto più rigida dell'attuale e che sentiremo la necessità di elevare di parecchi gradi quella degli ambienti in cui viviamo. Molto opportuno quindi provvedersi fin d'ora di combustibili presso l'Alleanza Cooperativa Torinese (corso Lecce 56 - Tel. 73-586) dove si possono effettuare i migliori acquisti a prezzi particolarmente miti.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 13,40: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Com. della Soc. Geografica - Dischi di canzoni — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radioamatori — 20,30: Com. dell'Enios — 20,35: Dischi — 20,45: Francesco Pastonchi: Commento e dizione del canto XXIX dell'Inferno: «Canto dei falsatori» — 21,15: «Se volessi» commedia in 3 atti di P. Geraldy e R. Spitzer.

Roma-Napoli: 20,45: Concerto sinfonico — Bolzano: 20: Concerto sinfonico.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

I divertimenti

Straordinario successo al CINEPALAZZO
LA FAMIGLIA DI MIA MOGLIE
E' la novità comica irresistibile.
Prezzi: L. 5 - L. 4 - L. 3 - L. 2,50.

Spettacoli cinematografici

[illegible]

Oggi al SALONE GHERSI RONNY

edizione «Ufa». Protagonisti Kate von Nagy e Willy Fritsch. Direzione artistica Reinold Schünzel.

Ronny è il nome di una graziosissima fanciulla, la cui ricchezza consiste unicamente in rosei sogni e in grandi speranze. Ronny è disegnatrice della Casa Eisenstein e cantante d'operetta, e amata da un principe...

Successo di ilarità allo STATUTO con la PICCOLA CIOCCOLATTAIA sceneggiata da M. Allegret, deliziosamente interpretata dal comico Raimu.

In preparazione una squisitezza:

UN FILM INEDITO di RODOLFO VALENTINO

L'avventuriero, che sta ottenendo in altre grandi città italiane e all'estero i più clamorosi successi.

T'amerò sempre con Nino Besozzi ed Elsa De Giorgi al Nazionale. Lire 2.

EMMA GRAMATICA oggi allo SPLENDOR ne La fortuna di Zanze. Poltrone L. 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'Amministrazione dei Regi Ospedali Psichiatrici di Torino annunzia con profondo dolore la morte di

Suor MARTA FARINA

Medaglia d'oro di Benemerenza alla Sanità Pubblica — Superiora delle Suore della Casa di Collegno

che per 54 anni ha profuso, a vantaggio delle nostre ricoverate e dell'Opera Pia, i tesori del Suo apostolato di fede, di carità e di virtù civili.

I funerali avranno luogo, a spese dell'Opera Pia, mercoledì 7 corrente, alle ore 8 in Collegno.

Torino, il 5 giugno 1933-XI.

MEMENTO

Nel 3° anniversario della perdita della compianta MARGHERITA GEMME TARABRA la famiglia ringrazia quanti interverranno alla Messa che sarà celebrata giovedì 8 giugno, alle ore 9, nella Chiesa di Sant'Alfonso (Campidoglio). 19176

Le licenziate nel mese di maggio dalla Scuola di guida dell'Automobile Club di Torino.

Appendice de "La Stampa della Sera", N. 49

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

Il professor Schlacht si gettò indietro nella poltrona, con i segni della più viva sorpresa dipinti in volto.

— Vi deve essere un equivoco, signor capitano!... Io non ho fatto mai ritirare dall'Archivio di Stato il documento di cui ella parla!

— Mi spiegherò meglio — riprese Lehmann — Mezz'ora fa circa, io ero all'Archivio di Stato, nell'Ufficio del vice-direttore. Cercavo, per ragioni di servizio, un manoscritto, quel manoscritto, precisamente, cui accennavo dianzi. Mi dissero che esso era stato consegnato, due o tre minuti prima, ad un giovanotto, il quale s'era presentato a nome suo, signor professor Schlacht, con una regolare richiesta firmata da lei! D'altronde ciò non costituisce un fatto nuovo, a quanto mi è stato detto, poichè ella è stabilmente autorizzata a servirsi degli Archivi per le sue ricerche!

— Difatti, difatti! — annuì il professore. — Sono anni, difatti, che mi servo degli Archivi di Stato, per i miei studi storici e genealogici, ma non ho mai udito parlare d'una collezione Cobenzl; tanto meno poi, del documento di cui ella parla. Mi sono alzato un'ora fa e non ho mandato nessuno a ritirare checchessia in Archivio!

Non rimaneva a Lehmann che invitare l'eminente uomo di scienza a volersi tenere a disposizione dell'autorità per i necessari accertamenti. Un'ora dopo, recatosi all'Archivio di Stato in compagnia di Lehmann, il professore potè vedere il modulo, mediante il quale il manoscritto era stato ritirato.

— Riconosce la sua firma? — chiese Giorgio.

Schlacht rispose di sì, senza esitare, e soggiunse:

— Credo anche di riconoscere la scrittura di chi ha riempito il modulo! E' un giovane che fu mio segretario, per molti anni, prima della guerra, e che scomparve un giorno misteriosamente: un certo Marussic. Riconoscerei i suoi caratteri fra mille!

— Marussic?... Oriundo slavo!

— Sì: era nato da famiglia slovena stabilita a Trieste. Parlava, difatti, l'italiano meravigliosamente. Era iscritto all'Università di Vienna, e poichè non aveva danaro per mantenersi agli studi, mi si fece raccomandare. Io lo assunsi come segretario.

— Che individuo era?

— Io non ho mai avuto da lamentarmene. Era intelligente, volonteroso, puntualissimo nell'eseguire i lavori.

— Che genere di lavori?

— Teneva in ordine i miei appunti, catalogava tutte le opere di consultazione che mi passavano fra le mani. Teneva anche in parte la mia corrispondenza con i vari Istituti dei quali sono membro. Era, in una parola, il mio segretario.

— E' possibile che, durante quel tempo abbia potuto imparare ad imitare la sua firma, signor professore?

— E' possibilissimo! Non solo, ma è anche probabile che abbia potuto conservare qualche modulo da me già riempito e firmato... come questo. In tal caso, volendo servirsene per scopi suoi ed ottenere con facilità dalla Direzione dell'Archivio il manoscritto in parola, non avrà avuto che da far sparire, con la scolorina, il titolo dell'opera e sostituirlo con un altro.

Lehmann tornò ad osservare il modulo con attenzione.

— Difatti — esclamò — la richiesta porta ancora la data del settembre 1906. Il mistificatore non ha ritenuto necessario mutarla. Se l'impiegato che lo ha servito fosse stato veramente coscienzioso, avrebbe dovuto accorgersi che il biglietto era stato redatto in epoca troppo arretrata: ciò avrebbe dovuto insospettirlo ed ecco che la sottrazione del volume non sarebbe stata più possibile! Ma lasciamo da banda le recriminazioni ed occupiamoci di rintracciare questo signor Marussic.

La polizia, messa in moto d'ordine del generale Monge, fece prodigi. Furono ritrovati, in poco più di due ore, i vari recapiti di Marussic durante il suo soggiorno a Vienna, dal 1909 al 1911. Purtroppo, le tracce si perdevano alla fine di quell'anno e del Marussic non si aveva più notizia. Fu condotta una inchiesta nei vari posti ove lo scomparso aveva abitato, ma erano per lo più, camere ammobiliate ed alcune delle tenitrici erano morte, altre avevano cambiato casa: non si potè sapere nulla di concreto. Soltanto negli ultimi mesi il Marussic aveva dichiarato di abitare presso un vecchio zio, che la polizia potè scovare. Ma era ormai una specie di maniaco, il quale ricevè fossamente i rappresentanti della legge, proclamando che di suo nipote non voleva più saperne, perchè era un ingrato, uno screanzato, del quale egli, d'altronde, non aveva più notizie da anni.

Lehmann sentiva tutta l'amarezza dello scacco patito e non se ne poteva dare pace. Si consolò, l'indomani mattina, ricevendo un rapporto interessante da uno dei suoi agenti al Ministero della Guerra. Era un rapporto che riguardava il Grünewald.

Persuaso, come ai primi giorni, che «l'Ittarizia» non fosse estraneo al delitto Cobenzl, aveva deciso di ritrovarlo e di sottoporlo ad un interrogatorio in tutta regola; ma non era facile rintracciare un uomo che era passato continuamente da un fronte all'altro, era stato più volte ferito ed era passato, si può dire, per tutti gli ospedali dell'esercito. Gli annuari, al Ministero, per quanto aggiornati, non contevano indicazioni circa i passaggi di reparto degli ufficiali mobilitati: per ritrovare un uomo del quale non si conosceva l'assegnazione ai reparti in zona di guerra bisognava cercarne le vestigia attraverso la corrispondenza d'ufficio: lavoro lungo, che non si poteva affidare ad uno scritturale qualsiasi. L'agente incaricato da Lehmann della bisogna impiegò dieci giorni a ritrovare le perdute tracce ed a redigere un curriculum vitae del Grünewald, dal giorno della mobilitazione in poi. Risultò che l'ex-ussaro assegnato agli automobilisti, era stato su diversi fronti, disimpegnando sempre con zelo il suo servizio, tanto da meritare un encomio solenne. Comandava attualmente un reparto della sua specialità, alle Armate di Boroevic, ed aveva sede a Portogruaro.

Lehmann decise di andarlo a trovare, per metterlo alle strette, promettendogli, se era sincero, di porre tutto sotto silenzio, o minacciandolo, a seconda come si mettevano le cose, di una severissima inchiesta.

Dato il carattere del colloquio che avrebbe dovuto avere col Grünewald, non ritenne opportuno andarlo a stuzzicare al suo posto di lavoro; preferì fissargli un convegno in località neutra. La scelta cadde su villa Marta, anche perchè da tempo era in lui vivo desiderio di conoscere i luoghi ove l'amico Ludwig aveva tanto sofferto e dove tuttora abitava la moglie, la cui personalità stranissima lo incuriosiva. Qualche cosa gli diceva che, recandosi a Fossalta subito, avrebbe, avuto novanta probabilità su cento, almeno, di assistere ad un incontro fra Ludwig e la moglie. Come abbiamo visto, non si era ingannato.

Trovò Marta sola. Le si presentò come vecchio amico di suo marito ed ella — che aveva udito parlare di lui con affetto più d'una volta — lo ricevette cortesemente. Giorgio le raccontò senz'altro come Ludwig si era lasciato persuadere a scriverle, durante il primo anno di guerra, ed in che modo le lettere avevano potuto passare oltre le trincee. Concluse accennando alla strana risposta scritta a macchina, giunta per mano dello sconosciuto a Vienna.

Marta fu stupita ed indignata.

— Io non ho mai scritto una lettera simile! — esclamò — nè sono mai stata ferita alla mano! Nè, in una circostanza simile specialmente, avrei usato la macchina da scrivere!... Chi può aver avuto interesse ad abusare così del mio nome, per giungere sino a mio marito e farmi giudicare male da lui?

Un nome le venne al labbro, quasi inconsciamente:

— Morussi!

Lehmann balzò in piedi, acceso in volto.

— Come ha detto, signora?... Morussi?

Marta, già pentita d'essersi lasciata sfuggire quel nome, tentò riprendersi.

— No, no: è stata una semplice mia supposizione... Non può essere stato lui!

— La prego, signora, nell'interesse suo e di Ludwig, sia sincera con me! Dimentichi per un attimo l'uniforme che porto! Non è l'ufficiale nemico che le parla, in questo momento, è l'amico! Voglia dirmi tutto quello che sa, senza reticenze!

V'era tanto calore nelle parole di Giorgio, spirava dal suo volto buono e leale tanta ansia, che l'italiana non trovò nulla da obiettare:

— Morussi è un triestino — disse — che i miei fratelli hanno raccolto, quasi morente, qualche anno prima della guerra, al largo di Pirano, in canotto scoperto. Si diceva che fosse stato vittima di persecuzioni al suo paese...

Marta a questo punto si interruppe: si era indotta a parlare cedendo alle affettuose insistenze di Lehmann, ma se era già pentita. L'uomo che le era dinanzi era, forse, un amico, ma era senza dubbio un ufficiale austriaco ed ella si rese conto tutt'a un tratto della enormità che stava per commettere, denunciando un irredento ai suoi persecutori.

(Continua).

Ordinaria amministrazione

Cara Peppina,

Se conoscessi la strada di Canossa, a quest'ora sarei già in viaggio pel rito del perdono. Mentre infatti ti accusavo di affinità con M.me Deficit, nella tua lettera, che s'è incrociata colla mia, tu mi donavi invece sensatissimi consigli di prudenza e di economia! Ho avuto così l'impressione d'averti accanto come quando alla fiera di Volvic mi tiravi il giubbone per trattenermi sullo sdrucciolo delle spese. Perdonami dunque lo sgarbo e, a titolo d'espiazione, accetta la collezione dei ritratti di tutti noi legislatori, edita in questi giorni da Le Vacher. Cercami con attenzione: sono il dodicesimo, sesta fila, a sinistra della scritta: «*Ubi sola regnat lex, ibi vera felicitas*» un po' nell'ombra.

Stai tranquilla nei fondi. All'infuori degli spiccioli per le spese quotidiane, il grosso l'ho depositato in una banca sicura, che dà la bassa del 4% d'interesse. Come vedi, non solo seguo il tuo parere, ma lo intuisco e lo prevengo. A parte il fattore — pur tanto importante — del risparmio, che tu collo spirito previdente dei buoni alverniati mi illustri, la tua proposta d'impiego coincide alla perfezione con un'urgente necessità prudenziale. Tu non hai l'idea della quantità di ladri che bazzicano a Versailles per gli Stati Generali! Che la malavita cerchi sempre la sua zona d'azione nelle grandi collettività e là dove giganteschi problemi sembrano distrarre le menti dalle cure personali, è logico: qualcuno però vuol financo scoprire in tale coincidenza un presagio ammonente che la massa non può mai essere degna d'una libertà integrale. Le contingenze, si sa, non possono intaccare le grandi concezioni spirituali, ma non si si va poi nell'assurdo quando s'osserva che la libertà rimane una luminosa idealità in alto, ma nel fermento degli istinti bassi si trasforma in comoda ragione d'ogni sfrenata impresa.

La polizia esercita la prescritta azione di controllo, ma la sua efficacia è relativa. Due sono le formazioni per tale mandato. I corpi della prevostura provvedono al servizio d'ordine nel castello e nel parco, negli approvigionamenti e nel mercati, nelle librerie, nei locali di giuoco e di piacere, nel transito: i reparti della podesteria invece si occupano dei calmieri, de' servizi urbani, dell'igiene pubblica... Alla resa dei conti duemila e più *jongleurs* che aprono e chiudono una porta nel centro della pista. Se infatti ricordo quanto ogni dì si nota sin ne' pressi degli appartamenti reali, il castello mi pare quasi abbandonato. Se domani avvenisse qui una delle tante sommosse di moda, le orde potrebbero penetrare fin nella stanza da letto della Regina colla pipa in bocca e le mani in tasca. I posti di guardia, le brigate di gendarmeria sono stati rinforzati con distaccamenti delle guarnigioni vicine: ma tutto dà un'impressione di sporadico, d'improvvisato, d'insufficiente fors'anche perchè molti cercano di essere destinati a Versailles più per vivere in una plaga beata che per compiere un rigido dovere. Ne viene di conseguenza che quando i posteri parleranno della più alta Assemblea di Francia non potranno dimenticare i ladri. Ciò secca quando s'è parte in causa e avvilisce del tutto quando ci si rimane interessati contemporaneamente nella cronaca tricolore e in quella nera! L'altro giorno al pranzo del Re, nella Galleria e nelle stanze della Regina tre scatole d'oro emigrarono in tasche altrui: nell'*Oeil-de-Beuf*, vale a dire nell'anticamera del Re, sotto il naso degli Svizzeri di guardia furono tagliate le frange d'oro dei cortinaggi. Il povero Colson, curato di Ritting e deputato del clero di *Sarreguemines*, è stato alleggerito di sette luigi d'oro e oggi è di moda commissionargli delle messe per indennizzarlo. De Lubersac ci ha rimesso una scatola di madreperla, De Bertrand un astuccio d'oro, Le Jean e De Chailly, deputati di Marsiglia e di Rouen, rispettivamente 21 luigi e una tabacchiera ingemmata. Non v'è rispetto per caste o per titoli: il furto è eguale per tutti come possono attestare il negoziante Defresne e il Duca di Richelieu spennati anch'essi.

Tutto ciò, Peppina, è frutto della rilassatezza d'ogni potere, del naufragio della disciplina nelle strettezze e della miseria. Il freddo dell'inverno scorso e la mancanza di lavoro hanno accresciuto in modo pauroso la mendicità, che ha posto la sua reggia dinnanzi a quella di Luigi XIV e XV, suoi primi genitori. E Luigi XVI non può fare un passo senza che un pezzente gli porga la cambiale della dinastia. La città e il palazzo brulicano di poveri. Se nel cuore dei paria sopravvive un barlume di onestà, essi rimangono soltanto accattoni: se no, degenerano nella criminalità favoriti dalle infinite sgualdrine, che si sono accodate anch'esse al corteo delle classi liberate dalla tirannia. Spesso i pezzenti riescono a varcare i cancelli, a ninnolarsi nel cortile d'onore, a intrufolarsi nell'interno e a questuarvi a due passi dal Re. L'autorità sforna ordini su ordini contro la piaga pur raccomandando prudenza e moderazione: ma gli organi esecutivi interpretano a modo loro le direttive e hanno tanta delicatezza che la malavita trionfa mentre gli agenti scavallano nel parco alla ricerca del cagnolino della P.ssa di Guistalle, una vecchia pazza, che a forza di mance sguinzaglia tutta la gendarmeria sulle peste del cagnino prodigo. Ciò ti dà l'idea del servizio pubblico: d'altra parte come si può pretendere fedeltà e zelo da un personale «lavorato» contro i suoi padroni, speranzoso d'intascare le taglie fissate per ogni malandrino impacchettato, e sempre a mani vuote per l'anemia del Tesoro? Tutto ciò ha fatto fallire un'iniziativa che, regolata bene, avrebbe dato i suoi frutti. A Saint-Denis il governo aveva istituito un ricovero di mendicità e per ogni mendicante si era impegnato a corrispondere agli agenti sei lire. Ma il Tesoro non ha mai fatto fronte al pattuito e gli agenti si accontentano di far circolare i questuanti. Quindi uno straccione cacciato dalle terrazze s'allo-ga dietro le siepi: quindi una pedina espulsa dal parco offre l'amore sul *boulevard!* Duecento metri di spostamento bastano ai gendarmi per affermare di aver eseguito gli ordini. Il Re, a sua volta, ha aperto a spese sue dei mulini nella Gran Scuderia e un'officina sul canale: ma che cosa può frenare la marea crescente?

In un ambiente simile, le idealità in discussione destano echi e risonanze profonde senza che nulla le argini, le adatti all'ambiente, le foggi in possibilità sociali. Quindi dall'uso della parola «Libertà» si salta all'abuso d'essa in un batter d'occhio. Teoricamente la libertà, dunque, salva lo Stato e praticamente lo insidia? E' il dubbio dei borghesi d'oggi, leggi dei più! I giornali, le librerie, i libelli sono i comuni mezzi di trasporto che recano a zonzo pei suburbii le grandi concezioni filosofiche sfocianti nelle riforme. Ma io ho l'impressione che durante il percorso, nonostante le precauzioni, ignote mani criminali sostituiscano ai lonsselli d'oro le transazioni pericolose, le illazioni equivoche ed egoiste, i narcotici e gli afrodisiaci...

Tempo fa, prima della nostra convocazione, il governo aveva invitato gli intellettuali a proporre, come in una grande tornata consultiva, i modi migliori per armonizzare i tre ordini, in pieno urto fra loro, e per ottenere il quid utilius per la Nazione. Ma l'iniziativa — in sè buona giacchè solo le minoranze intellettuali hanno la capacità di dirigere — realizzata faziosamente, accettò in combutta elementi di ordine e di anarchia, saggezza e utopie, riforme e sovvertimenti, l'abolizione delle caste e l'origine delle fazioni, la sostituzione d'un utilitarismo diffuso ai privilegi di pochi. E in tale confusione il popolo si è servito secondo i suoi appetiti!

Mille prose incandescenti si sono intrufolate fra i ponderati programmi e le sagge riforme. La polizia ha cercato di fronteggiare l'insidiosa offensiva con una rigida sorveglianza delle librerie, colla limitazione del loro numero, colla chiusura in caso di infrazione. Ma tutto è rimasto sterile per lo spaccio clandestino della merce che, frutto proibito, garba al grossolano appetito del popolo e alla golosità di chi è sazio di piatti comuni. Libri, gazzette, libelli son venduti alla macchia, fin sotto i nostri occhi, all'Hôtel des Menus: uomini strani e guardinghi insinuano fogliacci ovunque: e se la polizia esige la chiusura d'un negozio, alte protezioni frustrano il provvedimento. In tale propaganda negativa eccelle quella gattamorta del D'Orléans nella speranza di fare dell'Assemblea la ricettatrice della Corona trafugata alla Dinastia. Ti allego *Le premier coup de vêpres* che Cion ha fatto sequestrare. Ma che vale il provvedimento se esso è la lettura favorita della Famiglia Reale, della Corte, del Governo e dei nobili? Da questo giudica gli altri e non temere di averlo in casa. Lo scritto è anche sulla scrivania dell'Austriaca...

Addio, Peppina. Debbo scappare alla seduta. Oggi dovremo discutere il ricorso d'un carrozziere venditore per 2750 lire d'una berlina al collega Du Breuil che l'ha pagato con cambiali presentate all'Assemblea per sollecitare il pagamento. Avrò anche notizie del Delfino che, stando al «si dice» è quasi al confiteminì... Tuo *Michelaccio.*

p. c. c.

LEO TORRERO

Maureen Sullivan, diva americana dello schermo, già campionessa di tennis a Los Angeles, è riuscita quest'anno vincitrice del campionato di nuoto.

IL REGIME E NAPOLI

La sistemazione del Castello di Baia

NAPOLI, giugno.

Il più recente — sempre in senso relativo! — castello che dai vari dominatori di Napoli sia stato costruito ha avuto in questo ultimo periodo di tempo, finalmente, una sistemazione ed una destinazione degne, dopo essere passato per vari e diversi accomodamenti, essere stato oggetto di parecchi progetti, aver servito a parecchi e svariati usi.

A differenza di altri castelli napoletani, le cui date di nascita sono molto incerte, e sui quali si infittiscono le leggende, il Castello di Baia ha una sua storia ben delineata, ed esatta.

Baia non èra soltanto un'incantevole spiaggia e un incantevole luogo di delizie, al tempo dei Romani, ma era anche — ai tempi del Viceré don Pedro di Toledo — un ottimo punto strategico per tener testa alle invasioni dei «barbareschi», nemici di nostra Santa Religione, e predatori esimii. Conicchè don Pedro, che delle invasioni corsare vedeva vittime città e castella, fece costruire la fortezza di Baia sui ruderi di un'antica fortezza romana, le cui vestigia ancora si scorgono; e la nuova fortezza subito valse a qualche cosa. Infatti della vittoria conseguita sui corsari che volevano prendere Baia e Pozzuoli, vive il ricordo in uno dei tre bassorilievi del monumento eretto al Viceré don Pedro nella Chiesa di San Giacomo degli Spagnoli.

In seguito il Viceré don Emanuel Fonseca vi aggiunse nuove fortificazioni e l'edificio restò in qualità di fortezza con un proprio governatore sino al 1619. Fu destinato nel 1676 a carcere e con tale destinazione fu mantenuto per tutto il secolo XVII e parte del XVIII, finchè sotto il regno di Ferdinando IV di Borbone, aggiunte altre fabbriche e costruito il braccio nel mare con un piccolo faro, fu adibito a caserma.

Nato, dunque, per tener lontani i predatori dei beni terreni gli avversori della fede, il Castello di Baia servì bene il suo ufficio fin quando vi furono corsari, ma poi restò lì a fare bella mostra di sè ed a contemplare i ruderi della Baia romana, tanto bella da essere chiamata «occhio di Venere».

Andò un po' in rovina, poi trovò qualche mano pietosa che gli medicasse, all'ingrosso, le ferite; ritornò ad andare in rovina, si guadagnò altre bende ed altri cerotti. Finchè, diventato del Ministero della Marina Italiana, quando nel 1887 fu radiato dalle opere di fortificazione dello Stato, si pensò di farne un luogo di riposo; dopo del tempo qualcuno progettò di impiantarvi un «casino» completo in tutti i dettagli, così che Baia ripigliasse la sua tradizione romana in pieno, e fosse più che mai allegra! E se proprio non diventò un luogo di delizie, fu certo un buon asilo di riposo — in confronto dei terribili campi di concentramento riservati ai nostri — per i prigionieri Austriaci che vi furon rinchiusi durante la guerra.

L'edificio, però, con il passare del tempo e per il lungo abbandono, era diventato pressocchè inabitabile, così che fu possibile ottenerne la concessione dal Ministero della Guerra, e in seguito, concretato il programma per la creazione di un grande Istituto di ricovero per orfani di guerra da avviare ad una istruzione professionale, la cessione in godimento perpetuo al R. Orfanotrofio Militare che dell'Istituto si era reso promotore. Rapidamente furono iniziati i lavori di trasformazione e di adattamento dei vari ambienti esistenti per ricavarne aule per insegnamento, dormitori, refettori, cucina, servizi sanitari, secondo la nuova destinazione. Completano le opere la sistemazione della rampa di accesso al Castello che era divenuta impraticabile, e i restauri alle varie facciate.

L'Istituto fu subito messo in grado di iniziare la sua alta funzione ed un nucleo di orfani di guerra trova asilo e guida educativa nelle severe e pittoresche volte del magnifico castello, attraverso il quale si vuol dotare Napoli di un grande Istituto professionale modello a tipo misto, peschereccio ed agricolo, ma prevalentemente marinaro, data la particolare situazione della sede dell'Istituto, la sua immediata vicinanza al mare e la sua contiguità ad ampi spalti che sono stati ottimamente sistemati a coltura.

A tale scopo l'Istituto è stato dotato di un pregevole museo didattico, utilizzando un vasto salone del bastione principale del Castello, nel quale può ammirarsi una ricca collezione, donata dalla Stazione Zoologica di Napoli, degli esemplari di specie marine più diffuse nel Tirreno e di attrezzi da pesca.

Completano il materiale di insegnamento obbiettivo due plastici del Golfo di Napoli, con la indicazione delle quote delle varie profondità ed una serie di modelli delle barche da pesca più in uso nei nostri mari, nonchè un campionario di attrezzi di agricoltura, una collezione di semi e modelli di arnie che costituiscono il primo nucleo di oggetti occorrenti per la colonia agricola.

In prossimità del mare sorge, poi, la scuola di carpenteria, mentre altre discipline complementari hanno il loro sviluppo negli ampi locali disponibili, quale la scuola di falegnameria, quella per la costruzione di mobilio, di cesti da imballaggio. Ciascun laboratorio, oltre ad essere palestra educativa, può dare una cospicua entrata all'Istituto, che concorrerà al mantenimento dei ricoverati e nello stesso tempo può dar modo di costituire un fondo individuale di economia che sarà consegnato agli alunni o a chi ne ha la cura all'atto della dimissione dall'Istituto.

Inoltre è stata riaperta e riconsacrata al culto la chiesetta edificata sopra un terrazzo isolato, da don Diego Quintano de Rosales, il quale fu governatore del Castello durante il regno di Filippo IV, morì nel 1628 e volle dormire il suo ultimo sonno nella chiesa da lui elevata. Chiesa che fino al 1860 celebrava i sacri uffici solo per la gente del presidio, e che adì 1860 al 1888 potette aprire le sue porte ai fedeli delle campagne circostanti.

***

Ma l'attenzione del Regime per Baia non si è limitata al Castello: situata in una posizione incantevole e climaticamente saluberrima, non poteva non essere prescelta a sede di valorizzazione turistica da una parte e dall'altra per formarvi quelle colonie marine che di estate tanto proficuo benessere arrecano ai bambini bisognosi che vi sono mandati.

E da una parte riattato il Tempio di Venere e gli altri ruderi di edifici romani, dragato il fondo del mare per rimettere in luce le antichità che vi sono state sommerse dal bradisismo e dalla lenta azione delle acque che nei secoli si sono andate mano mano innalzando, svolti i mezzi di comunicazione, resa più agile e confacente ai tempi la organizzazione ricettiva, sono state anche opportunamente impiantate delle colonie marine estive e permanenti, perchè la fanciullezza dell'Italia tragga la sua salute e la sua forza, da quei luoghi stessi nei quali gli antichi padri romani, giunti all'apice della loro potenza, si abbandonarono ai molli ozi.

FRANCESCO STOCCHETTI.

DI BUON APPETITO UN UOMO

Washington, martedì matt.

Jacob Williams, da Chester (Pennsylvania), è da tempo disoccupato e non poteva permettersi il lusso di pasti regolari, atti a soddisfare il suo formidabile appetito. Il proprietario di un ristorante, saputo del suo caso, lo invitò a mangiare da lui quanto volesse. Il Williams si presentò alle otto, per la prima colazione, e consumò mezza libbra di lardo, diciotto uova, patate, quattro scodelle di minestra d'avena, tre arance, cinque tazze di caffè, quattro litri di latte e cinque panini. Così si era fatto mezzogiorno, e, dopo una breve pausa, il Williams si fece imbandire la seguente colazione: due libbre di costolette e una di patate, insalata di pomidoro, due tazze di caffè, quattro bottiglie d'acqua di seltz, varii litri di gelato e di fragole. Una volta avviato, restò anche a cena, mangiando cinque costolette di porco, due salciccie arrostite, patate, spinaci, insalata, due tazze di caffè, due porzioni di gelato e una di gelatina di frutta. Il trattore si augurerebbe alcuni clienti paganti che avessero altrettanto appetito.

Al Teatro Greco di Siracusa

Una suggestiva danza classica

Giuseppe Verdi e "Re Lear,,

Sulla «Lettura» di gennaio dell'anno 1931 è comparso un vivace e simpatico profilo sul Maestro, di Pietro Mascagni, Accademico d'Italia, nel quale si accenna, tra l'altro, ad un invito rivolto al valoroso discepolo dal sommo operista, perchè si accingesse a musicare il *Re Lear*. Impresa che, tanto il Maestro quanto il discepolo, ritennero quant'altra mai ardua; cosicchè l'autore del profilo verdiano, confessa di aver provato il più forte sgomento dinnanzi alla dichiarazione del Maestro.

Pietro Mascagni così ha narrato l'episodio verdiano:

«Un giorno, poi, mi appariva anche più confidenziale ed affettuoso: voleva sapere sopra quali soggetti avevo fermato la mia attenzione per le mie future opere; e, senza darmi il tempo di rispondere, mi disse che aveva saputo che stavo pensando al *Re Lear*: «Se la cosa è vera, — continuò, — posso dirle che io posseggo un vasto materiale di studio per quel monumentale soggetto, materiale che sarei felice di dare a lei, per facilitarle un compito gravoso».

Io mi sentivo preso da una viva commozione nel trovarmi dinanzi a quell'Uomo che mi diceva quelle grandi cose con sublime semplicità. Non potevo parlare perchè la gola era serrata da un nodo; ma con un grande sforzo riuscii a fare strada alla mia voce che tremava, per fare una domanda che mi stava nel cuore: «Maestro, e perchè non ha musicato Lei il *Re Lear*?...».

Verdi chiuse gli occhi per qualche istante, forse per ricordare, forse per dimenticare. Poi pianamente e lentamente rispose: «La scena nella quale *Re Lear* si trova di fronte alla foresta, mi spaventò!».

Scattai in piedi con gli occhi sbarrati, e certamente ero pallidissimo. Egli, il gigante del dramma in musica, si era spaventato... ed io... ed io...

Nella mia vita non ho più parlato di *Re Lear*.

Il proposito di musicare tale soggetto fu quindi abbandonato definitivamente.

Questo episodio mi ha ricordato una lettera da Giuseppe Verdi scritta all'«Illustre avv. Sig. Antonio Somma: Venezia», della quale posseggo l'originale e che è di grande importanza, perchè non credo che in altre il Maestro abbia espresso con tanta spontaneità e chiarezza i suoi propositi musicali e le sue intime impressioni.

Nella lettera, datata da Sant'Agata il 22 aprile 1853, Verdi espone e riassume le sue tendenze, i suoi gusti, e le sue preferenze musicali e drammatiche, dimostrando ancora una volta la sua profonda e vasta cultura artistica e letteraria e parla ancora e sempre di *Re Lear* che, evidentemente, occupava il suo cuore e la sua alta mente.

Dopo aver esposto le sue idee sull'effetto teatrale, che trovarono la prima manifestazione ed attuazione nel *Rigoletto*, con la molteplicità e varietà di situazioni potentissime, ora drammatiche, ora briose, ora patetiche, ed aver giudicato, *Egli stesso*, la scena del quartetto una delle migliori, quanto a effetto, che vanti il nostro teatro, esprime, a proposito del *Ruy Blas* queste stesse sue vedute e preferenze, in contrasto con quelle di molti autori che tentarono di musicare quel soggetto, escludendo la parte di Don Cesare. Egli, anzi, avrebbe tratto il migliore effetto teatrale dal contrasto tra quel carattere originale e le altre monotone situazioni dell'opera, se si fosse accinto a musicarla. Non trova nemmeno nel libretto propostogli dall'avv. Somma quella varietà di soggetti e di situazioni che egli desidera e ambisce e lo dice apertamente al suo interlocutore epistolare.

Egli aborriva dalla monotonia severa e grave, e dal profondo del suo cuore anelava al soggetto che tanto lo attraeva, ma al tempo stesso lo atterriva: il *Re Lear*.

Ma ecco il testo integrale della interessantissima lettera che sempre meglio fa conoscere pensieri e propositi del grande Maestro, e che non ha bisogno di commenti.

All'Illustre Avv. Signor
ANTONIO SOMMA
Venezia

Sant'Agata, 22 aprile 1853

Caro Somma,

Sono mortificato di non aver risposto prima d'ora al vostro amatissimo foglio, ma una farragine di piccoli affari a cui dovetti dar passo, e più la necessaria riflessione sui soggetti da Voi propostimi furono causa di questo ritardo. Nulla per me di meglio, nulla di più caro che unire il mio col vostro gran nome: ma per musicare degnamente, o il meglio che da me si possa l'altissima poesia che voi certo non mancherete di creare, permettetemi che io vi accenni alcune mie opinioni quali ch'esse siano. La lunga esperienza mi ha confermato nelle idee che io abbi sempre riguardo all'effetto teatrale, quantunque nei miei primordii non avessi il coraggio che di manifestarle in parte. (Per esempio dieci anni fa, non avrei arrischiato di fare il Rigoletto).

Trovo che la nostra opera pecca di soverchia monotonia, a tanto, che io rifiuterei oggi di scrivere soggetti nel genere del Nabucco, Foscari *ecc., ecc... presentano punti di scena interessantissimi, ma senza varietà. E una corda sola, elevata se volete, ma pur sempre la stessa. E per spiegarmi meglio: il poema del Tasso sarà forse migliore, ma io preferisco mille e mille volte Ariosto. Per l'istessa ragione preferisco Shakespeare a tutti i drammatici senza eccettuarne i Greci.*

A me pare che il miglior soggetto in quanto ad effetto che io m'abbia finora posto in musica (non intendo parlare affatto sul merito letterario e poetico) sia Rigoletto, vi sono posizioni potentissime, varietà, brio, patetico; tutte le peripezie nascono dal personaggio leggero, libertino del Duca: da questo i timori di Rigoletto, la passione di Gilda ecc. ecc. che formano molti punti drammatici eccellenti e fra gli altri, la scena del quartetto, che in quanto ad effetto sarà sempre una delle migliori che vanti il nostro Teatro. Molti hanno tentato Ruy Blas escludendo la parte di D. Cesare. Ebbene, se io dovessi musicare quel soggetto mi piacerebbe principalmente pel contrasto che produce quel carattere originalissimo. Voi m'avete già capito come io senta e pensi: e siccome so di parlare ad uomo di carattere leale e franco, così mi permetto dirgli, che nei soggetti da voi proposti, quantunque eminentemente drammatici, non ci trovo tutta quella varietà che desidera il mio pazzo cervello.

Direte che nel Sordello si può mettere una festa, una cena, anche un torneo; ma i personaggi conserverebbero, nonostante, una tinta severa e grave. Del resto non havvi nessuna premura. Quando i miei impegni mi obbligassero di scrivere per una prossima stagione, io mi assoggetterei a musicare un libretto fabbricato alla meglio, aspettando più tardi la fortuna di vestire di note un vostro lavoro, che avrebbe in faccia al mondo letterario tutta l'importanza di un avvenimento. Vivente il povero Cammarano io gli aveva suggerito il Re Lear. Dategli una scorsa se non vi spiace. Io farò altrettanto essendo qualche tempo che non l'ho letto, e ditemi il vostro parere.

Perdonate a questa pazza chiacchierata e credetemi vostro ammiratore e sincerissimo amico

G. VERDI.

In quel tempo, dunque, il Maestro ancora si dibatteva fra il desiderio e il timore e andava raccogliendo sul soggetto *Re Lear* tutto quel «vasto materiale di studio» che sarebbe stato felice di darè poi al Maestro Mascagni, per facilitargli «un compito gravoso». Chi vorrà tentare ancora l'ardua impresa?

Il nostro vivo augurio sarebbe che il voto fosse ancora oggi raccolto dall'Illustre Discepolo, per la gloria del teatro italiano ed anche per compiere lo stesso voto del Grande!

UMBERTO COLLAMARINI.

IL PRINCIPE DELLE ASTURIE SI E' FIDANZATO CON UNA SIGNORINA CUBANA

Ginevra, martedì sera.

Si annunzia da Losanna il fidanzamento ufficiale colà avvenuto in data di ieri del Principe delle Asturie don Alfonso di Borbone con la signorina Edelmira Sampedro, venticinquenne, di nazionalità cubana. Si precisa che il matrimonio sarà celebrato a Losanna, dove il Principe ha l'intenzione di stabilirsi in modo definitivo sotto il nome che porta attualmente di Conte di Cadonga.

CACCIATORI CHE ABBAIANO LA GUERRA AI «DINGO» IN AUSTRALIA

Sydney, martedì matt.

Vi è ora in Australia, una nuova professione, quella di «cacciatore abbaiante». E' un compito e un metodo di caccia paradossale: è una caccia al cane. Non si tratta di uccidere cani da caccia od altri cani conosciuti quali compagni dell'uomo, bensì cani selvatici, detti «dingo». Questi cani, nella Nuova Galles del Sud, sono diventati in questi ultimi anni un vero flagello, minacciando le greggi ovine al pari dei lupi. Si è giunti al punto di pagare un premio di 10 scellini (circa 34 lire) per ogni spoglia di «dingo». I «dingo» sono timidi di fronte all'uomo e astutissimi, sicchè è difficile giungere loro a tiro. Di recente si è trovato che si lasciano assai facilmente attrarre imitandone la voce. Si è così sviluppata una nuova tattica di caccia: gran numero di disoccupati si è dedicato con zelo all'imitazione dell'abbaiare e del guaire dei «dingo». Parecchi, ormai provetti, hanno fatto bei guadagni nella nuova professione di «cacciatore abbaiante».

SI REGALA IL CACAO

Port of Spain, martedì matt.

Il cacao è uno di quei prodotti tropicali che la depressione ha particolarmente pregiudicati nello smercio. Il Governo della Trinità studia quindi un programma di regolamento internazionale della produzione e della vendita del cacao, per aumentarne o almeno stabilizzarne il prezzo. L'80 per cento della produzione mondiale di cacao proviene dalle colonie britanniche e dal Brasile; si spera quindi di realizzare un'intesa. Fortunatamente il programma, che sarà esaminato tra breve a Londra, non tende a distruggere le scorte di cacao accumulate, come si è fatto invece per il caffè, il cotone, il grano, la carne, ecc. per sostenere i prezzi. Più razionalmente, ci si propone di fare distribuzioni gratuite, per esempio in Cina, sia per lenire la penuria di alimenti, sia per crearsi un mercato per giorni migliori, essendo il cacao quasi ignoto in molti Paesi.

IL RE DEGLI SCROCCONI

Buffalo, martedì matt.

La Polizia è finalmente riuscita ad agguantare uno scroccone di rara sfrontatezza, tale John J. Henderson, che da oltre sei mesi viaggiava di città in città alloggiando nei migliori alberghi e dileguandosi sempre al momento di pagare il conto. Egli trascorse ben 300 notti gratis negli alberghi più distinti.

IL TORNEO NOTTURNO DEGLI «ASSI» BOCCIOFILI

La situazione delle squadre - Le partite di stasera - Uno sguardo alle migliori.

Iniziatosi in martedì il torneo notturno degli «assi» organizzato dalla C.T. e dall'O.N.D., sotto il patrocinio de *La Stampa*, è giunto ormai alla sua sesta serie di partite, destando nella enorme massa di bocciofili che lo seguono, quell'interesse che è nell'intento degli organizzatori e degli stessi concorrenti.

Quest'anno la manifestazione che per la quarta volta serve, si può dire, di campionato bocciofilo per i fuori classe, riveste particolare importanza. Mentre infatti nelle edizioni precedenti le «terne» giocavano in due gironi ed erano ridotte ad otto, nella disputa attuale sedici sono le società rappresentate, con i migliori campioni. Così nelle calme serate di ogni martedì non impegnate da adunanze nelle società o da partite di allenamento, tutti questi valenti giocatori possono offrire al pubblico di appassionati i loro virtuosismi costituiti da millimetrate accostate e da bocciate spettacolose.

Il torneo, iniziatosi sotto i buoni auspici, prosegue pieno di interesse, selezionando dalla folla dei minori i nomi ormai quasi celebri che aspirano alla vittoria finale.

Ed eccoci in una movimentata serata di gare con la capo classifica seriamente impegnata contro una non eccezionale ma pericolosa terna della barriera di Casale e poco oltre la forse più forte terna del torneo, solidamente attaccata da un dopolavoro della barriera di Francia. E tutto attorno folla e folla che commenta, incita ed applaude alle poderose «falcate» di Novarese, oppure che trattiene persino il respiro alle «raffate» di Bertone, il più eclettico giocatore del Fiat. Il trio rappresentante il Dopolavoro della grande fabbrica torinese è completato da Mongero, un virtuoso del gioco delle bocce, che quest'anno appare meravigliosamente attrezzato. Terna dunque amalgamata, composta e fortissima.

I ferrovieri non sono da meno dei cavallereschi avversari che incontreranno in una partita che resterà memorabile nella decima serie di accoppiamenti. Canta è il capitano; gioca come bocciatore ed accostatore, e si adatta pure a fare di «spalla» sempre entusiasta per lo sport che gli ha dato infiniti allori. Valpreda, l'ex «asso» motociclista e reduce dalla Torino-Roma-Torino, è il bocciatore sicuro ed infallibile; e Vergano un modesto quanto utilissimo accostatore che in certe sere è ineguagliabile. Terna di moschettieri che si è conquistata popolarità nel torneo dell'anno scorso.

Non dobbiamo dimenticare che fra le quattro capeggiatrici attuali del nostro torneo è il G. S. Lancia con i tre meravigliosi e valenti giocatori: Aschieri, Petitti e Trombetta. Attorno a questi giocatori si può dire che ogni martedì sera è tutto un rione, quello di Borgo San Paolo. Bella terna, che si merita tutto l'attaccamento dei suoi ammiratori. Si dice anzi che un altro torneo notturno serale stia svolgendosi fra i bocciofili appartenenti allo stabilimento di via Caraglio e che lo stesso cav. Vincenzo Lancia vi prenda parte con successo.

Al quarto posto della classifica del torneo degli «assi» è il Dopolavoro Meroni e Caremi con una terna che già l'anno scorso ha fatto una buona gara. I tre «assi» sono volenterosi operai che il gioco delle bocce — forte ormai di oltre ventimila appassionati nella sola nostra città — ha completamente conquistato: essi sono Cagnotto, Vottero e Perosino.

Delle altre dodici terne parleremo in seguito, invitando per ora il pubblico degli sportivi a recarsi stasera in via Frejus per assistere alle partite della sesta serie, che si presentano molto interessanti.

La Soc. Corale Armonia (Corno, Valente e Testera) s'incontrerà con la S. B. Savoia (Otello Pellegrino, Nicco e Bonetto). Lo S. C. Michelin (Bellocchio, Del Pero e Colombino) avrà di fronte l'U. S. La Piemonte (Bortero, Sinco e Martano). Il G. B. Moncalierese (Savio, Gho e Rocca) tenterà la via del successo contro la Soc. Corale Po (Bellis, Scalenghe e Zappegno) ed il Dopolavoro S.I.P. (Francone, Martini e Barengo) sosterrà un duro incontro con il Dop. Ferroviario (Canta, Valpreda e Vergano). A sua volta il Dopolavoro Fiat (Bertone, Novarese e Mongero) giocherà contro il G. S. Meroni e Caremi (Cagnotto, Vottero e Perosino) una partita che si presenta oltremodo equilibrata. Il G. S. Lancia (Petitti, Aschiero e Trombetta) si batterà contro il G. S. Farina (Assom, Villa e Scotti), il Dop. Snia Viscosa (Baravaglio, Azzario e Chiappino) avrà di fronte il Dopolavoro A.T.M. (Viotti, Conti e Olivieri) ed il Gruppo Sport. Unica (Musso, Albri e Chiusano) il C. B. Riviera (Sergiulto, Gallina e Merlo.

Le partite avranno inizio alle 20.45 precise.

TEATRI

ALFIERI

La novità di questa sera

All'«Alfieri», la Compagnia Galli-Marcacci-Vierisio mette in scena questa sera una novità, *Azor*, bizzarria musicale di Praxy e Gabaroche.

CHIARELLA

Giovedì: le «maschere russe»

Al «Chiarella», inizierà posdomani, giovedì, un breve corso di quattro rappresentazioni lo spettacolo russo «Cwetnov's Arlekyn» di N. Cwetnov, che già ottenne clamorosi successi in parecchi grandi teatri europei. Lo spettacolo, che rientra in quelli noti colla denominazione di «maschere russe», annovera fra i suoi componenti la notissima cantante Claudia Lavrovbkaya, e, come «conferenziere», Nicola Cwetnov.

NUOVA COMMEDIA FRANCESE FISCHIATA A MILANO

Milano, martedì sera.

Ieri sera, all'Olimpia, la Compagnia Merlini-Cimara-Tòfano ha rappresentato, per la prima volta in Italia, la nuovissima commedia in tre atti di Marcello Archard: «La signora vestita di bianco», commedia che si sta replicando a Parigi da oltre cento sere.

Ma al pubblico milanese il lavoro non è piaciuto. Applaudito con sopportazione al primo e al secondo atto, al terzo si sono avuti fischi e zittii, senza alcuna chiamata, tanto il lavoro è parso esile, gracile, senza alcuna virtù di teatro.

Folla ed eleganza italiana
alle corse di Mirafiori

Al "Derby" di Epsom: eleganza femminile inglese

NUOVE SALE DI UN ISTITUTO ANTITUBERCOLARE INAUGURATE DAL DUCA DI BERGAMO

Legnano, martedì sera.

Olgiate Olona ha salutato con entusiasmo S.A.R. il Duca di Bergamo giunto ieri, per inaugurare tre nuove sale dell'Opera di prevenzione antitubercolare infantile di Milano, dedicate a tre grandi benefattori: i fratelli Crespi, il Credito Italiano e la Banca Commerciale. Il Principe, accompagnato da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Milano, gen. Santini, dal Comandante della Divisione, gen. Moizo, dalla duchessa Marianna Visconti di Modrone, dal Prefetto di Varese, dal gr. uff. Toeplitz, in rappresentanza della Banca Commerciale e del Credito Italiano e da altre personalità, è stato ricevuto dalle Autorità locali nella sede dell'Opera, la magnifica villa del principe Gonzaga, acquistata e donata nel 1919 alla stessa dal gr. uff. Pietro Preda.

Ha parlato il sen. Cavazzoni, il quale ha voluto ricordare le grandi benemerenze dell'istituzione, che silenziosamente svolge la sua attività a beneficio dell'infanzia, facendo risaltare i magnifici risultati ottenuti in brevi anni di vita contro il flagello della tubercolosi. Inoltre, ha rivolto a nome dell'Opera il saluto a S.A.R. il Duca di Bergamo e alle numerose Autorità intervenute alla cerimonia. E' seguita la visita dell'augusto Principe e delle Autorità alle diverse parti dell'Istituto e alla Scuola elementare ed agraria.

Durante la visita, il direttore dell'Istituto, dott. Dellaria, ha spiegato agli illustri ospiti il funzionamento e l'attività di ogni reparto. Il Duca si è vivamente compiaciuto coi dirigenti e coi componenti il Comitato di propaganda, ai quali va gran merito per l'impulso che essi danno alla lotta contro la tubercolosi.

S. E. GIANNINI ALLA PRESIDENZA DELL'UNIONE INTERNAZIONALE DELLA S. d. N.

Ginevra, martedì sera.

La seduta inaugurale del congresso dell'Unione internazionale per la Società delle Nazioni è stata tenuta a Montreux sotto la presidenza di Lord Robert Cecil. Il consigliere federale Motta ha detto che la Società delle Nazioni soffre di eccesso di verbalismo e che d'altra parte la sua impotenza proviene dalle divergenze di vedute fra Grandi Nazioni. Lord Robert Cecil ha dichiarato che la situazione internazionale ha raggiunto la settimana scorsa un grado di gravità allarmante, ma che si è verificato, in seguito, un sensibile miglioramento. Il comitato dell'Unione è stato designato come segue per il 1934: Presidente, Giannini, Italia; vice-presidente, signora Baker van Bosse, Olanda; signor Gladstone, Inghilterra; dott. Medinose,

DE VALERA IN ITALIA
LA VISITA ALLE BONIFICHE PONTINE

Littoria, martedì sera.

Prima di lasciar Roma, S. E. De Valera, Presidente dello Stato Libero d'Irlanda, si è recato, accompagnato dal suo seguito, a visitare l'Agro Pontino. Era a riceverlo l'on. Orsolini-Cencelli, Podestà di Littoria e Commissario dell'Opera Combattenti, che lo ha accompagnato nella visita al Comune e alla bonifica.

S. E. De Valera si è vivamente interessato ai criteri e sistemi che hanno presieduto alla trasformazione agrario-fondiaria delle terre dell'Agro Pontino voluta dal Duce, ammirando la magnifica opera di redenzione per una parte già compiuta e per l'altra in corso di esecuzione, ed ha assicurato che essa costituirà un magnifico esempio ed una guida per i lavori che sotto la direzione del De Valera stesso saranno quanto prima iniziati in Irlanda.

LA SOSTA A GENOVA

Genova, martedì sera.

Il Presidente dello Stato libero d'Irlanda, De Valera, proveniente da Roma è giunto ieri nella nostra città, viaggiando in una vettura salone messa a sua disposizione dal Governo italiano.

Alla stazione S. E. De Valera, che viaggiava con il suo segretario particolare, è stato ricevuto dai sacerdoti Focacci e Rettagliati, di New York, i quali si trovano attualmente in Italia, ospiti del secolare seminario di Bobbio, e che, avendo saputo che De Valera era intenzionato di recarsi a Bobbio, per visitare il sepolcro di San Colombano, il quale gode in Irlanda una speciale venerazione, per essere nativo di lassù, erano venuti ad attenderlo a Genova.

Il Presidente De Valera e il suo seguito hanno preso posto su tre automobili, dirigendosi per la provinciale Genova-Piacenza. Non appena in territorio di Bobbio a Loco, De Valera è stato salutato da quella popolazione e, a Ottone, ha ricevuto da due bimbe l'omaggio di un mazzo di fiori. Moltissima popolazione era ad attendere il Presidente, che è arrivato verso le ore 12, ricevuto dal prefetto di Piacenza, dal podestà, dal vescovo mons. Pellegrino, e da altre autorità, ma non in forma ufficiale, viaggiando egli in forma privata. De Valera si è recato subito allo storico santuario di San Colombano, ove è stata celebrata una benedizione col Santissimo, quindi il Presidente è sceso nella cripta ove ha sostato in venerazione.

Dopo aver deposto sulla tomba un mazzo di fiori, egli si è recato, in corteo, a deporre una seconda corona sulla tomba dei Caduti di Bobbio. Durante lo sfilamento del corteo, la popolazione di Bobbio ha acclamato il Presidente.

Più tardi, fatto segno alle acclamazioni della cittadinanza, De Valera si è affacciato a un balcone del palazzo vescovile, pronunciando un breve discorso di ringraziamento per le cordiali accoglienze, dichiarando che, come San Colombano aveva portato alla sua terra il suo amore a Bobbio, egli si ispirava a questi alti sentimenti nel fare ritorno in Irlanda. Alle ore 15.30, salutato dalle autorità e dalla popolazione, De Valera ha fatto ritorno a Genova.

IL MINISTRO DI CROLLALANZA ALL'ESPOSIZIONE AGRICOLA BARESE

Napoli, martedì sera.

Ieri, S. E. il Ministro dei LL. PP. on. Di Crollalanza, accompagnato dal Prefetto e da un gruppo di autorità della provincia di Bari, ha visitato lungamente l'esposizione dell'agricoltura. Egli è stato ricevuto da S. E. Baratono, Alto Commissario per la provincia di Napoli e Presidente del Comitato generale della Mostra, dal Segretario Federale e da altre autorità. Gli espositori hanno accolto con calorose dimostrazioni il Ministro, il quale, accompagnato dalle principali autorità, si è recato poi a Capri per visitare i lavori portuali.

MOTOCICLETTA CONTRO UN CARRO

Voghera, martedì sera.

Percorrendo la provinciale in motocicletta, don Camillo Ghiggini, parroco di Codevilla, per un brusco arresto di un carro guidato da certo Carlo Goggi, è andato a cozzare contro il veicolo. Don Ghiggini ha riportato gravi ferite ed è stato ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata.